Anno XI. **Domenica, 19 Settembre 1858** **N. 257.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE

STRADE FERRATE ROMANE.

L'*Armonia* pubblicava nel foglio del 3 corrente un lungo articolo in difesa delle strade ferrate romane, ossia del governo pontificio che le aveva concesse.

Tali concessioni furono acerbamente censurate non solo in Italia, ma fuori, e l'*Armonia* non sa trovarvi altra ragione fuorchè il dispetto o meglio *il dolore di un partito nel vedere tanti capitali investiti nel suolo pontificio contro la loro aspettazione.*

Il dolore? Ma se esclude il partito liberale, l'apologista del governo pontificio dovrebbe persuadersi che esso, il quale rimproverava il governo pontificio della sua inerzia, mentre tutti gli altri governi si adoperavano a provvedere i loro stati delle nuove vie di comunicazione, doveva esser lieto di una concessione, che prometteva ai popoli delle Romagne quelle agevolezze a' trasporti di cui sono già forniti i popoli civili.

Conviene proprio che l'apologista sia in impaccio per ricercar pretesti di tal fatta.

E che ci sia lo dimostra l' assunto suo, il suo articolo, diviso in due parti. Sapete che cosa vuol provare nella prima? Che il governo pontificio ha fatto atto di buona amministrazione, permettendo in genere la costruzione delle vie ferrate?

Ma sono argomenti da trattarsi? Non avevasi a ricercare se il permettere la la costruzione di vie ferrate sia cosa opportuna, perchè è portar legna al bosco; bensì se il governo pontificio ha fatto un buon contratto e se non ha lesi gl'interessi dell'erario.

« Ma oggi sta in fatto, scrive l' *Ar-*
« *monia,* che le vie ferrate in Europa
« costituiscono l' insieme di una rete
« di chilometri 30,299. »

Oggi! Dove l' *Armonia* ha appreso che *oggi* in Europa vi ha una rete di chilometri 30,299?

Guardate il mio prospetto! risponde l'*Armonia.*

E veramente il prospetto c' è, largo e lungo, senonchè l'*Armonia* ha dimenticato una cosa semplicissima, lieve, dappoco, fin che volete, ma che non doveva dimenticare, la data!

L'*oggi* dell'*Armonia* è nientemeno che l'anno 1853!

Il prospetto ch' essa pubblica si riferisce a quell'anno. Ma d'allora in poi quante variazioni non avvennero? Quante migliaia di chilometri di strade ferrate non furono aggiunte al pubblico servizio?

Ma questa è una delle meno rilevanti distrazioni dell'*Armonia.*

Essa conta 30,299 chilometri di vie ferrate in *Europa*, e mette nell'Europa, sapete che cosa? Gli Stati Uniti d'America! L' è marchiana, ma irreparabile.

Il prospetto ch'essa ha estratto dalla pubblicazione ufficiale del governo francese, e che si riferisce al 1853, porta a 30,299 chilometri l' estensione delle strade ferrate; ma 6,016 appartengono agli Stati Uniti, cioè 3,572 a Nuova-York e 2,444 al Massachussets, per cui all'Europa non appartenevano che 24,283 chilometri.

Ed è con sì madornali strafalcioni che si pretende di difendere il governo pontificio! Potrebbero far peggio i suoi avversari? Non s'avvede l'apologista che in questa guisa rivela come le manchino argomenti a tutela del suo cliente?

Ma andiamo avanti e scopriamo la rara perizia di questo avvocoto.

Non è vero che nel 1853 vi fossero nell'Europa soltanto 24,283 chilometri aperti e negli stati sardi soltanto 142.

Il governo francese non avendo potuto ottenere tutti i ragguagli necessari sopra tutte le linee, è stato costretto a comprendere nel prospetto soltanto le strade ferrate, per le quali aveva informazioni complete.

Ecco il perchè il Piemonte non vi conta che 142 chilometri.

Ora quali erano questi 142 chilometri? Quelli della grande e monumentale linea da Torino a Genova!

Potete voi prendere il costo di questa impresa per termine di paragone colle altre? Tanto varrebbe dire: la linea inglese di Blackwall ha costato quattro milioni e mezzo il chilometro; le linee romane costano soltanto 315 mila lire; dunque la spesa delle linee romane è molto tenue.

Il piccolo tronco di Blackwall è un'eccezione come è un'eccezione la linea di Genova, mentre le linee romane, che costituiscono la rete intera di 835 chilometri, si trovano in condizioni ordinarie, e le importanti opere d' arte richieste per alcuni tratti sono compensate dalle agevolezze che si hanno per la costruzione del resto.

Se si vuol fare un confronto fra le strade ferrate sarde e le romane, il buon senso consiglia a sceglier quelle che trovansi in condizioni se non identiche, almeno somiglianti.

Volete far il confronto colla linea di Genova, che è una lunga serie di opere colossali? D' altronde chi ha mai sostenuto che quella grande linea non si potesse costrurre più economicamente? Che non si potessero risparmiare parecchi milioni.

Ma il governo romano che fu l'ultimo in Europa ad approvare le strade ferrate non aveva l'obbligo di giovarsi dell'altrui esperienza?

La Sardegna ha ora in esercizio 890 chilometri di strade ferrate. È una bella rete che equivale all' estensione delle strade ferrate di tutti gli altri stati italiani.

Quando pure si voglia comprendere la linea di Genova, il costo medio chilometrico ascende a sole lire 250 mila.

Che se si esclude la linea di Genova, abbiamo la strada di Pinerolo che non è costata che 97 mila lire per chilometro, quella di Susa, lire 122 mila, quella di Valenza 137 mila, Stradella 140 mila, ecc.

Il tronco di Voltri ha costato circa 400 mila lire pel prezzo elevato dei terreni e le molte opere d'arte, benchè esteso soltanto undici chilometri.

Vedete adunque che le strade ferrate sarde costano assai meno delle romane; ma quando pure fossero costate di più, non sarebbe logica la conseguenza che se ne vorrebbe trarre.

Le strade ferrate romane non possono costare 315,816 lire il chilometro; non possono costare neppur 300 mila e forse neppure 250 mila.

L'apologista del governo romano ha confuse le diverse concessioni, riunendole in un sol prospetto e deducendone il costo medio.

Ma le diverse concessioni vanno considerate separatamente.

Lasciamo da parte la linea dell'Italia centrale guarentita da Austria, Toscana, Stati romani, Modena e Parma, e veniamo alla rete principale, che abbraccia quasi tutta la rete della stato, cioè la *Pio centrale* di 616 chilometri, concessa alla compagnia francese, capitanata dal sig. Mirès.

Il governo romano ha guarentito per la linea da Roma a Bologna di 486 chilometri, 10 milioni di lire, per quella da Bologna a Ferrara di 50 chilometri, mezzo milione. Per la linea da Roma a Civitavecchia di 80 chilometri non è accordata alcuna guarentigia d'interesse.

La guarentigia concessa, calcolata al 6 0[0, fa credere che si valutasse la spesa della linea di Bologna a lire 167,300,000, ossia 344,300,000 lire per chilometro, e la spesa della linea di Ferrara a lire 8,330,000, ossia 166,600 lire per chilometro.

Diffatti l'apologista del governo pontificio stima il capitale richiesto per le linee assunte dalla società Mirès a lire 193,660,000.

Ma non si oppongono a questi calcoli, e la costituzione della società ed i rapporti dell'amministrazione?

La compagnia si è costituita con un capitale di 175 milioni, di cui 85 milioni in azioni e 90 milioni in obbligazioni.

Sono già 18,660,000 lire di meno della spesa valutata dall'apologista.

Ma in un'assemblea generale, commossa alle censure che si fecero, e vedendo le azioni decadere, l'amministrazione annunciò che sperava di poter fare ancora qualche risparmio nella spesa, che il sig. Mirès si contentava di una minor somma per le sue provvigioni e che le azioni di 500 lire sarebbersi liberate a 400, con che ottenevasi un risparmio di 17 milioni.

Togliete questi 17 milioni da' 175 e restano 158 milioni, ossia 35,660,000 lire di meno della somma stanziata nell'*Armonia.*

Il governo avendo guarentito 10 milioni e mezzo, l'interesse assicurato resterebbe perciò di 6 2[3 per cento comprendendo anche la linea di Civitavecchia, di 80 chilometri, e per la quale non si era emessa guarentigia di sorta.

Che dire di siffatto contratto?

Se stiamo soltanto alle linee guarentite, l'interesse ascende a 7 1[2 0[0, invece del 6 0[0 che si dice assicurato. E non si ha ragione di asseverare che fu una pessima convenzione? Non ha l'amministrazione stessa, annunziando un risparmio di spesa, riconosciute giuste le censure?

E quando sorge l'apologista a difendere il governo pontificio?

Dopo che l'assemblea generale ha approvata una deliberazione per la quale le azioni che in origine dovevano dare 85 milioni, non ne daranno più che 34!

Vedete bello ordinamento dell'impresa! Se l'impresa costasse, come calcola l' apologista, 193,660,000 lire, sarebbe possibile il restringere il capitale in azioni a soli 34 milioni e chiedere al credito 159 milioni?

Centocinquantanove milioni di debito mentre non si ha che un capitale di trentaquattro milioni! Qual guarentigia avrebbero i creditori? L'interesse assicurato dal governo, ma perchè tal guarentigia fosse bastevole, converrebbe che le obbligazioni non si alienassero a patti onerosi, come furono costrette di fare anche le società francesi.

Sarà più fortunata la società delle strade ferrate romane? Abbiamo ragione di dubitarne.

L'apologista novera il breve tronco da Roma a Frascati di 18 chilometri, colla spesa di 6 milioni.

E gli altri due milioni dove andarono? La compagnia si è costituita col capitale di otto e non di soli sei milioni. Ora un tronco di 17 a 18 chilometri, senza grandi lavori, che costa più della linea di Susa che è di 53 chilometri, non può dirsi un'impresa poco dispendiosa, non un'impresa nella quale siano stati tutelati gl'interessi de'soci.

Ma queste le sono bazzecole, si risponderà, due milioni di più o di meno, non importa. L' apologista non guarda tanto pel sottile. Come ha fondato il suo confronto sopra un prospetto del 1853, così può bene aver la potenza taumaturgica di ridurre otto milioni a sei. D'altronde la concessione che suscitò più polemiche e critiche è stata quella della rete *Pio centrale.* Per rispondere, come ha fatto l'apologista, era meglio tacere. Egli doveva fare come l'*Armonia*, la quale, allorchè le mancano argomenti o sofismi, oppone alle obbiezioni degli avversarii un prudente silenzio.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le grandi questioni della politica riposano, e fors'anche le piccole, perchè la diplomazia è in vacanza; ma i giornali non hanno ferie e in difetto di vere questioni ne suscitano di fittizie. L'uso di un antico locale, da lungo tempo abbandonato, concesso alla marineria russa, è stato ingrandito in un *casus belli* da un giornale inglese; la stampa inglese vede già il Piemonte in mano al governo assoluto della Russia; i giornali austriaci mandano le alte strida per l'invasione russa nel Mediterraneo, Villafranca è divenuta un Gibilterra russo; fuori del Piemonte il porto di Villafranca era appena conosciuto agli studiosi di geografia e ai valetudinarii che passano l'inverno a Nizza; ora nelle colonne della *Gazz. d'Augusta* si converte nel porto più importante del Mediterraneo, la concessione temporaria gratuita dell'uso di un locale è trasformata in una formale cessione di sovranità temporaria, mediante il compenso di quattro milioni di franchi all'anno. Due righe della *Gazzetta Piemontese* hanno distrutto tutto questo edifizio imaginario, destinato a mettere a fuoco e fiamme tutta l'Europa. Si direbbe che l'Inghilterra ha paura di una invasione russa ancora più che di uno sbarco dei francesi, e che la paura abbia reagito sulla fantasia dei loro giornalisti; in quanto all'Austria, le ire e le esagerazioni si comprendono; è colpita nel vivo delle finanze; l'introduzione di una società di navigazione russa a condizioni assai vantaggiose nel Mediterraneo è un colpo mortale alla società del Lloyd austriaco, che non può escire dalla sua deficienza annuale altrimenti che coll'ottenere un incremento della

sovvenzione a carico dello stato. Perciò si grida e si grida forte dai giornali austriaci, e si griderà sino a tanto che il barone de Bruck avrà concesso anche il secondo milione di fiorini, in aggiunta a quello che lo stato ha già assegnato. Ottenuto quest'intento, Villafranca cadrà nell'obblio e la società di navigazione di Odessa sarà benemerita anche per il Lloyd austriaco, sebbene non per le finanze e i contribuenti dell'Austria.

L'imprestito turco, le congiure e i disordini nell'impero ottomano sono pure una messe desiderata dal giornalismo che, in mancanza di meglio, esercita la sua fantasia e le facoltà inventive e descrittive in siffatti straordinarii eventi. Dapprima annunciasi una congiura contro la vita del vicerè d'Egitto e la notizia si risolve in un *razzia* generale contro i maghi e profeti che osarono vaticinare la morte del vicerè. Pare che quella gente abbia ancora un grande ascendente sul popolo egizio; ma non partecipa a questa superstizione il vicerè, come i Faraoni suoi predecessori nell'antichità, e mandò i malaugurati vati in parte in prigione, in parte in esilio nelle inospiti contrade del Sudan. A Costantinopoli una congiura di palazzo vuolsi abbia minacciato non solo la vita del sultano, ma anche le riforme tanto vantate. Il partito dei vecchi turchi avrebbe tentato di mettere in trono Abdul-Aziz, fratello del sultano, e solo l'intervento della diplomazia europea avrebbe impedita questa catastrofe. Messo assieme colle patetiche allocuzioni del sultano per ottener maggiore economia nelle spese del serraglio, colle stragi di consoli ed europei che di tempo in tempo si annunciano da qualche ignota isola dell'Arcipelago, col sordo fermento che regna in tutto l'impero, coll'affare di Gedda non ancora terminato, è d'uopo convenire che tra il vero e il fantastico, la Turchia si trova in peggior condizione del fazzoletto che pende fuori dalla tasca, in cui con arguto paragone lord Palmerston simboleggiava la situazione dell'impero turco; o il fazzoletto sta realmente per cadere a terra o troppe sono le persone che vogliono estrarlo. Certamente la Turchia starà in piedi, finchè non si troverà chi le dia un urto per rovesciarlo; ma il riconoscere questa situazione, non è come eccitare i desiderosi e pronti a dare quell'urto?

È curioso che mentre l'Occidente è pieno di invettive contro la Turchia, si attribuiscono pure a questa idea di rimbeccarsi per supposti torti. Un telegramma da Costantinopoli afferma sul serio che Fuad bascià è incaricato di domandare spiegazioni all'Inghilterra sul bombardamento di Gedda e sull'isola di Perim. Da oltre un anno quest' isola turba i sonni dei giornalisti, e non ha guari non faceva lord Malmesbury come se non avesse mai sentito a parlare dell'isola di Perim? o tutt'al più gliene fosse stata fatta menzione come d'un luogo opportuno per erigervi un faro? Non è probabile che le spiegazioni sul bombardamento di Gedda diano grande soddisfazione alla Porta, anzi l' invio di una fregata francese nel mar Rosso, sembra additare a ben altre spiegazioni che saranno date alla Porta sul luogo stesso ove avvenne la strage, ed ove i veri colpevoli sfuggirono alla punizione, mentre alcuni operai furono sagrificati al risentimento del comandante inglese del *Cyclops*. Infine la Porta potrà allegare il fatto che alcuni principi del Marocco recatisi alla Mecca per il solito pellegrinaggio furono spogliati e rilasciati solo contro pagamento di un grosso riscatto, e chiedere come si possa pretendere che protegga i cristiani, mentre non è neppure in grado di difendere i proprii correligionarii contro le violenze degli arabi?

Anche la questione del Montenegro non ha fatto alcun passo verso la soluzione; i commissarii spediti a verificare i confini, hanno eseguito il loro incarico, ma ancora non se ne conosce il risultato e la questione più viva sembra essere sul punto se e in qual parte si debba concedere ai montenegrini l'accesso al mare e un porto sulla costa adriatica. Intanto montenegrini e turchi si accusano sempre a vicenda di violazioni dell'armistizio e i consoli europei sono costretti ad intervenire ad ogni istante per ridurre al dovere or l'una or l'altra parte. Le navi da guerra francesi sono tuttora a Gravosa, dove convengono di tempo in tempo pure navi da guerra russe ed inglesi, senza dar luogo ad incidenti notevoli o a commenti importanti, come alla loro prima comparsa.

Un altro argomento che tiene in moto le penne giornalistiche, è il ristabilimento delle relazioni amichevoli fra Napoli e le potenze occidentali. Chi lo afferma, chi lo nega, chi attribuisce maggiore inclinazione a riconciliarsi alla Francia, chi all'Inghilterra, chi vuole le concessioni del re di Napoli ampie e di grande importanza, chi le dice insignificanti e di semplice apparenza; in mezzo a queste contraddizioni sarebbe impossibile di conoscere la verità ed attenderemo l'evento per giudicare. Avrà luogo o no, il matrimonio del duca di Calabria? Ecco ancora un'altra questione che molti affermano, altri negano, o la connettono con condizioni relative alla politica. Intanto il re Ferdinando se ne sta nascosto ad Ischia facendo solo brevi ed improvvise gite in terraferma per far manovrare i soldati e impazzire i comandanti militari colle sue osservazioni.

Un'occupazione di tutti i giorni pel mondo politico è anche la questione dello stato di salute del re di Prussia. La settimana scorsa vigevano ancora speranze di ricupero della perdute facoltà mentali, e nella presente non vi è alcun dubbio sull'incurabilità della malattia, e il re di Prussia nominerà reggente, di fatto se non di nome, il principe di Prussia e si metterà in viaggio per l'Italia, secondo gli uni al lago di Como, secondo altri a Nizza o a Firenze.

In forza della costituzione prussiana, quando il re è impedito in modo durevole di esercitare le sue funzioni, il prossimo agnato maggiorenne sarà incaricato della reggenza. Ma la costituzione non dice a chi spetti fare la dichiarazione dell'impedimento, e da ciò nasce tutta la titubanza e la difficoltà della situazione. Forse a questa difficoltà allude il misterioso telegramma da Berlino, che annuncia la convocazione degli stati provinciali per risolvere la questione del governo. In ogni modo pare che la dieta non vi debba avere alcuna ingerenza, dacchè le elezioni generali sono ritardate sino al mese di gennaio prossimo venturo.

Sin d'ora sotto gli auspicii del principe di Prussia si manifestano tendenze più liberali nel governo di Prussia e la maggior larghezza nel linguaggio dei fogli pubblici ne dà una prova. Ma da ciò ad una libertà assoluta, come erasi annunciata da alcuni fogli per l'occasione delle elezioni, sembra esservi ancora un gran divario. Infatti la *Gazzetta di Colonia* dice che ancora recentemente è stata fatta una visita domiciliare in cerca dell'autore di un programma elettorale democratico assai moderato, stampato e messo in giro a Berlino. La spedizione marittima della Prussia, composta della fregata *Gefion* e della corvetta *Thetis*, e destinata nella Cina, sta per salpare dal porto di Jahde, di recente costrutto dalla Prussia, e a ciò sembrano limitarsi gli sforzi marittimi della Prussia, di cui giorni scorsi si era parlato, ma ristretti dall'avversione di impiegarvi maggiori mezzi finanziarii.

L'occupazione principale dei governi tedeschi è ora l'ispezione del contingente federale per il quale sono in moto principi, arciduchi e generali. Grandi manovre militari si fanno in conseguenza di questa ispezione, prescritta dal patto federale in Baviera, in Slesia, presso a Vienna, e nell'Holstein. In questa occasione il re di Baviera ha concesso di demolire le mura della città d'Augusta, non più considerata come fortezza, seguendo in ciò l'esempio dell'Austria che ordinò la demolizione di trentasei antiche fortezze le quali non entrano più nel moderno sistema di difesa e fortificazione. A Berlino è giunto un arciduca d'Austria, a Vienna un principe prussiano per lo scopo di quelle ispezioni, onde i politici ne traggono induzione di riavvicinamento fra le corti di Berlino e Vienna, citando a questo proposito anche lettere autografe in occasione della dimora della regina d'Inghilterra alla corte di Prussia. Ciononondimeno le questioni politiche non si risolvono; la guarnigione di Rastatt è ancora oggetto di litigio, e le conferenze doganali di Annover non sono dirette dalla Prussia in un senso molto amichevole per l'Austria. Quest' ultima chiedeva la libertà dei transiti con alcune restrizioni; la Prussia si opponeva dapprima in massima alla proposta, poi vi aderì, ma togliendo ogni restrizione e limite, e certamente l'Austria non era contenta di questa proposta che non è guari disposta ad accettare senza le limitazioni volute dal suo interesse.

Prossime sono anche le grandi manovre presso Varsavia, le quali pure furono cagione delle voci corse di un ravvicinamento fra l'Austria e la Russia. Tutto si riduce al fatto che l'imperatore Alessandro ha invitato un arciduca, del pari come un principe prussiano, ad intervenire a quelle manovre. Da ciò si manipolò un viaggio dell'imperatore Alessandro a Vienna e una nuova fase politica nelle capitali dei due imperi, e i retrogradi avevano già intuonato un inno di gioia per la rediviva santa alleanza. Ma per ora altra santa alleanza non esiste in Europa che quella fra l'Austria e la Turchia, alla quale potrebbero forse accedere anche il papa e il re di Napoli.

In Russia si procede nell'emancipazione dei contadini e nella costruzione delle strade ferrate, ma non pare che ogni cosa cammini in modo soddisfacente, giacchè nel primo affare s'immischiano progettisti finanziarii con proposte assai stravaganti, le seconde progrediscono assai lentamente tanto per mancanza di mezzi pecuniarii come per ritardi amministrativi. Della guerra del Caucaso si hanno ulteriori notizie, interpretate in senso di vittorie dai russi, mentre però essi medesimi confessano che il sangue sparso e il denaro profuso in quella guerra eterna e micidiale sono ben lungi dal dare vantaggi corrispondenti e perciò si annuncia ancora una volta che l'imperatore Alessandro abbia l'intenzione di occuparsi di questo affare per porre un fine a quei disastrosi scontri.

La Francia rivolge i suoi sguardi all'Algeria ove il principe Napoleone a grande spavento dei protezionisti vuol introdurre le massime del libero scambio, aprendo i porti al commercio estero senza alcuna restrizione. Si parla pure di un viaggio del principe nell'Algeria, la cui epoca sembra però incerta, dovendosi, a quanto pare, definire prima alcune questioni di massima per la futura amministrazione della colonia. Anche la Cina, la Cocincina e Madagascar richiamano l'attenzione dei fogli francesi, la prima per il trattato assai vantaggioso conchiuso a Thien-tsin, i cui principali articoli furono pubblicati dal *Times*; la seconda per la progettata spedizione in unione alle truppe spagnuole, ma ritardata dapprima per la guerra in Cina, indi ora per le condizioni atmosferiche della stagione, e la terza per smentire la spedizione che alcuni fogli avevano annunziato in seguito a violazioni territoriali e altri incidenti pregiudizievoli alla navigazione e al commercio, avvenute in quelle parti.

Mentre l'Austria è alle prese colle quistioni finanziarie, progetta nuovi prestiti, vende le sue ultime strade ferrate, e impone ragguardevoli sagrifizi pecuniarii colla nuova sistemazione monetaria, sorgono nuovi guai per il concordato, sul quale i vescovi fondano nuove pretensioni per immischiarsi nell'istruzione pubblica. Si prevede che il ministro Thun che loro si oppone, sarà sagrificato ai prelati più potenti a corte che gli stessi ministri.

La Spagna prepara una spedizione contro i pirati del Riff, e raduna a quest'uopo soldati e provvigioni a Malaga. Il ministro O'Donnell ha ottenuto un segnalato trionfo sui suoi nemici politici coll' indurre la regina a firmare il decreto di scioglimento delle cortes ed a convocare gli elettori per il prossimo mese di ottobre, mentre quelli speravano che ciò dovesse essere la pietra d'inciampo per il ministero del conte di Lucena.

Le ultime notizie delle Indie continuano ad essere favorevoli agli inglesi. L'Aud è in gran parte sgombro dai ribelli che si sono dispersi in diverse direzioni. Altre regioni sono ancora agitate, ma poche forze bastano per tenere in scacco gli insorti, e il comandante sir Colin Campbell può attendere in questa situazione la migliore stagione per terminare definitivamente la guerra, e riporre per sempre la spada nel fodero, come egli stesso ha annunciato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17. (sera) Ritardato.

Trieste, 16. Si sta costruendo un telegrafo sottomarino a Smirne.

Azioni del Credito mobiliare 947.
Strada ferrata Vitt. Eman. 470.
Id. Lomb.-Venete 636.

Parigi, 18.

Una lettera privata da Napoli parla di arresti assai numerosi fatti all' indomani della festa dell'8 settembre. Trattasi di una cospirazione.

Borsa di Parigi del 17 settembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0	. .	72 70 72 95
4 1/2 p. 0/0	95 50 96 »	
Consolidati ingl.		97 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	91 75 92 »	
1853 3 p. 0/0	56 50 » »	

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un reale decreto con cui è approvata la spesa nuova di L. 7,078 80 per la confezione delle cedole al portatore corrispondenti alla rendita di lire 2,270/m. iscritta in virtù del R. decreto 4 luglio 1858 sul debito pubblico dello stato in aggiunta a quella di creazione 12/16 giugno 1849.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Frenesia. — Ci viene annunziato che quest'oggi un giovane lavorante presso la fabbrica di maiolica situata presso la Vigna della Regina, accompagnatosi ad una fanciulla con cui amoreggiava, e mosso forse da gelosia, le tagliò la gola con un rasoio di cui si era munito e che aveva tenuto nascosto sotto la sua *blouse*. La vittima cadde ben tosto esanime fra le braccia d'una cognata che l'accompagnava, e l'omicida ritrattosi una decina di passi, si uccise colla stessa arma. Non è a dirsi la tristissima sensazione destata negli astanti da questo duplice eccidio a cui avea dato cagione la forsennata passione d'un giovane.

L'Associazione agraria degli stati sardi tiene quest'anno il suo 12° congresso nella città di Vercelli nei giorni 30 settembre, 1, 2, 3 ottobre, che verranno impiegati in letture di memorie ed in conferenze su materie attinenti all'agricoltura, in esperimenti agricoli, visite alle campagne vercellesi, e quindi nell'aggiudicazione de'premi prestabiliti nel già pubblicato programma.

Col suo operato l'azienda agraria dimostra non essere venuto mai meno in lei l'eminente suo scopo, in cui già da 16 anni persevera, l'incremento cioè della patria agricoltura, suprema fonte di ricchezza dello stato.

Si ha perciò fiducia che non solo i membri della medesima, ma quanti altri hanno a cuore lo sviluppo delle nostre condizioni agricole, vorranno accorrere a detto congresso.

E ciò massime che per accidentale ma fortunatissimo ed omogeneo accordo hanno contemporaneamente luogo in Vercelli un congresso generale delle società operaie dello stato ed un'esposizione industriale agricolo-artistica.

Argomenti questi di ben dovuta letizia che il municipio di Vercelli e l'egregio suo capo determinarono di festeggiare sontuosamente con isvariata illuminazione a gaz nella sera del 30 settembre, fuochi d'artifizio nella sera del 2 ottobre, corsa di cavalli e ballo di beneficenza nel giorno successivo, con altre luminarie e concerti musicali nella sera del 4, oltre a rappresentazioni serali nel teatro civico ed in quello della società filodrammatica.

Col che venendo alternate le serie occupazioni agricole, industriali, artistiche ed i divertimenti, quanti visiteranno Vercelli nei detti giorni non potranno a meno che riportarne grate ed imperiture ricordanze.

Arresto. Leggesi nella *Sentinella delle alpi*:

« Ieri l'altro venne arrestato un individuo che era reduce da Nizza ed era vestito da signore. Egli è un disertore ed è imputato di avere rubato oggetti preziosi. »

Regia marina sarda. Notizie in data 11 corrente da Blachwal (Inghilterra) ci annunziano che la regia fregata oneraria *Des-Geneys* aveva ultimato il caricamento a bordo dei materiali per la reale marina, e stava in procinto di abbandonare quella rada.

Lo stato maggiore e l'equipaggio continuavano a godere di un'ottima sanità.

(*Gazzetta di Genova*)

Telegrafo sottomarino. La prima prova ne fu fatta nel 1850 e dei progressi posteriori si può giudicare dal seguente quadro che togliamo da un giornale inglese:

1850	Inghilterra e Francia,	36	kil.
1852	Id. e Belgio,	114	»
1852	Id. ed Irlanda,	103	»
1853	Id. ed Olanda,	173	»
1853	Irlanda e Scozia, 4 corde,	39	»
1854	Italia e Corsica,	103	»
1854	Corsica e Sardegna,	15	»
1854	Danimarca, Gran Belt,	23	»
1854	Id. Piccolo Belt,	8	»
1855	Id. Land	18	»
1855	Scozia, a Forth,	6	»
1855	Mar Nero,	600	»
1855	Iolent, isole di Wight,	5	»
1856	Stretto di Messina,	8	»
1856	Golfo di S. Lorenzo,	111	»
1856	Stretto di Northumberland,	15	»
1856	Bosforo,	2	»
1856	Nuova Scozia, istmo Canso	3	»
1856	Pietroburgo e Cronstadt	13	»
1857	Sicilia ed Algeria	240	»
1858	Valentia a Terranuova	2925	»

Notizie Politiche

Si scrive da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta* che si è scavato un pozzo artesiano nel giardino del palazzo reale, ma invece d'acqua potabile ne sgorgò una fonte minerale contenente ferro e zolfo. Il re è partito all'alba del primo settembre da Ischia per Gaeta, indi si recò nello stesso giorno per la posta a Capua e vi fece manovrare la guarnigione. Poi si recò a Santa Maria, dove pure si fecero manovre militari, e finalmente lo stesso si fece a Caserta. All'imbrunire il re, accompagnato da due dei suoi figli e da alcuni aiutanti, andò a Napoli,

non sulla strada ferrata, bensì in carrozza sulla strada comune, e senza la solita scorta di cavalleria. Alle 11 della sera era di ritorno ad Ischia sul vapore che lo aspettava. Il corrispondente ne trae la conseguenza che non hanno fondamento le voci sparse dai giornali esteri intorno all'isolamento in cui si tiene il re. A noi pare che quell'improvvisa comparsa e rapido viaggio, evitando i soliti apparati che facciano conoscere il treno reale, e il non rimanere la notte a Napoli siano precisamente indizii che confermano quelle voci.

In occasione delle manovre di Caserta fu fatto dal re un grave rimprovero al colonnello principe Brancaccio, perchè la cavalleria fece male le sue evoluzioni. Il principe ha dato in conseguenza la sua dimissione. Il corrispondente dice che egli avrebbe meritato maggiori riguardi, perchè la cavalleria per un terzo era composta di reclute con cavalli di rimonta.

Dacchè la diplomazia prussiana è quella che rappresenta a Londra e Parigi gli interessi dei sudditi napolitani attesa l'interruzione delle relazioni dirette diplomatiche, non deve far meraviglia se a Berlino si sia più esattamente informati sulle negoziazioni con Napoli per la ripresa di quelle relazioni. Per ciò riportiamo il seguente passo di una corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta d'Augusta:*

« La comunicazione del *Nord* che prossimamente avrà luogo una completa riconciliazione fra Napoli e le potenze occidentali, è ritenuta poco credibile da persone ordinariamente bene informate. Si assicura bensì che i gabinetti di Londra e Parigi hanno dibattuto negli ultimi tempi dalle loro pretensioni, in quanto che avrebbe rinunciato tacitamente alla domanda di determinate riforme nel governo dello stato napoletano. Invece si fa valere da esse la dimanda che il re di Napoli diriga all'Inghilterra e alla Francia una specie di lettera di scusa, ed esprime dal canto suo il desiderio di una ripresa delle relazioni diplomatiche. Il re Ferdinando, che si sentì anche successivamente assai offeso dai procedimenti dell'Inghilterra nell'affare del *Cagliari*, non vede nella situazione delle cose nessuna necessità di fare un tal passo di arrendevole incontro. La Francia dicesi continuamente assai più conciliante nella questione che l'Inghilterra; ma essendosi mantenuto finora l'accordo fra le due potenze occidentali, essa non è inclinata a sciogliere la questione da se sola. »

Scrivesi da Napoli al *Times:*

« Quanto alle strade carreggiabili, esse sono scarse in modo deplorabile, non solo sul continente, ma anche in Sicilia. Alcune delle più ricche parti del paese non hanno mezzo di mandare i loro prodotti al mercato ed i frutti del suolo sono quindi letteralmente invendibili. Nè parlo all'avventura, ma dietro la testimonianza di persone che hanno girato molti distretti per bisogni della loro professione. Circa le ferrovie, nulla è più facile che il darne la concessione. Fatene quanto vi piace, mio caro signore, ma il governo non vuol trattare che con napolitani e non vuol guarentire nessun interesse. I capitalisti esteri devono dunque arrischiar il loro denaro nelle mani di un uomo, che può essere denunciato od arrestato domani, per ordine superiore, e che può essere costretto ad osservare tutte quelle condizioni che il governo volesse imporgli. Mille mezzi possono esser posti in atto per sospendere od impedire l'attuazione di un progetto, fino a che il termine della concessione venga a spirare e l'attuarlo sia diventata un'impossibilità. E in questi ultimi anni parecchi casi avvennero che portano la verità di ciò che io dico. V'ho parecchie volte parlato della vendita delle linee ferrate di Castellamare. Grandi cose se ne aspettavano ed io credo ch'essa avrebbe assicurato il complemento della linea di Salerno a Taranto; ma le cose hanno cambiato. S. M. rifiutò di dar la sua sanzione alla vendita, per avversione, dicesi, ai capitali esteri, perchè questi implicano in certi casi estero intervento. Ma quando un governo è disposto ad agire onestamente ed a lasciare ogni cosa alla decisione dei tribunali, è difficile immaginare che fondamento possa aver un timore d'intervento. »

Intorno alle bombe fulminanti che si cercano d'introdurre nel reame di Napoli e che furono oggetto di una circolare della polizia già da noi riferita, troviamo quanto segue nella corrispondenza napolitana dell'*Indépendance Belge:*

« Avvenne testè alla dogana una singolare avventura, e vi prego di credere che io non vi aggiungo nulla del mio. Era giunta una cassa e nessuno veniva a riclamarla. Si decise di aprirla e la si trovò piena di istrumenti sconosciuti. Nessuno osava toccarli, i più coraggiosi rinculavano innanzi alla cassa fatale. Finalmente un certo Taglioni impiegato del sito gridò che dal momento che quegli infami proiettili erano forse destinati all'augusto suo padrone, esso si immolava per salvarlo. Si avanzò dunque risolutamente come Muzio Scevola, pose un braccio nella cassa, e mentre gli astanti chiudevano gli occhi e le orecchie aspettandosi una terribile detonazione, Taglioni ritirò mortificato un miserabile giuoco di pallottole.

« Questo aneddoto diede luogo ad una circolare che ne stabilì l'autenticità. Vi è detto positivamente in quella: « Il partito del disor-
« dine cercando d'introdurre dei corpi sferici in-
« nocui mira ad addormentare la vigilanza della
« dogana per altri oggetti della stessa forma,
« affine d'introdurre poi facilmente quelli che
« saranno perniciosi. Dunque ora e per l'av-
« venire proibizione assoluta d'introdurre ogni
« specie di oggetto che abbia una forma sfe-
« roidale. »

Nella corrispondenza di Roma del *Constitutionnel* si legge quanto segue: Malgrado tutti i dettagli che vanno ripetendosi in alto luogo io non credo al viaggio che il papa intenderebbe di fare ai luoghi santi di Gerusalemme: ma pure se ne parla talmente che anche non prestandovi fede ho creduto dovere farne cenno nella mia corrispondenza.

I giornali spagnuoli dicono che la regina e la reale famiglia tornarono da Santiago a Corunna, dove assistettero ad una finta battaglia fra le forze di terra e quelle di mare. La *Gazzetta* contiene tre pagine di dimissioni e nomine di magistrati e giudici. « Queste nomine, dice un organo ministeriale, saranno ben accolte dalla nazione, come di persone per la più parte che erano state indegnamente private degli uffizii, in cui avevano spesi i migliori anni della loro vita, per far luogo a creature del gabinetto Narvaez-Nocedal, le quali furono nominate senza badar a requisiti, così che l'amministrazione della giustizia era caduta in una deplorabile confusione. » Qualche tumulto avendo avuto luogo a Pinto, in occasione di una festa religiosa, l'*Espana* li ascrive ad agenti protestanti e denuncia le varie società bibliche inglesi come distributrici di pubblicazioni che quel giornale dichiara lusingare le più detestabili passioni e seminare la più grande empietà. La semi-ufficiale *Corr. Aut.*, riferendosi ad una voce messa fuori da alcuni giornali, dice non esser vero che O'Donnell intenda separarsi dal partito conservatore e mettersi solo col liberale; ma che suo scopo è di agire con amendue, in modo da stabilir l'ordine e la libertà.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* che tutti i governi interessati hanno ratificato la convenzione relativa ai principati danubiani. L'Inghilterra aveva proposto di non pubblicare i protocolli in vista delle troppo ricise differenze di opinioni che vi si manifestano, ma la sua proposta non trovò seguaci e rimase senza conseguenza.

— Una lettera da Vienna dice che si propone di accrescere il numero delle diocesi in Austria, benchè vi siano già 61 vescovi. La spesa sarebbe dapprima pagata dal governo; ma siccome le chiese possono ora ricevere donazioni nè legati, si crede che avranno presto di che mantenersi. I gesuiti, per es., hanno ultimamente ottenuta una donazione di 40,000 fiorini ed un grosso prestito senza interessi.

Una lettera da Vienna, nella *Boersenhalle*, dice:

« Nei circoli ben informati si dice che stanno ora facendosi trattative fra le còrti di Vienna, Costantinopoli, Stoccarda e Monaco, relativamente all'atto di navigazione del Danubio. Il gabinetto austriaco comunicò a quelli del Wurtemberg e della Baviera il protocollo della conferenza di Parigi, in cui è trattata la quistione della navigazione di questo fiume. Dopo aver ricevuto la risposta di questi due governi, il gabinetto di Vienna inviterà gli stati riveraschi a ripigliare i loro lavori e trasmetterà ad essi le note relative all'atto di navigazione, che parecchie grandi potenze presentarono al barone Hubner nell'ultima seduta della conferenza. La commissione degli stati riveraschi si radunerà probabilmente al principio del mese venturo. »

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta:*

« La voce che l'imperatore Alessandro abbia a fare una visita da Varsavia a Vienna non sembra assolutamente avverarsi; almeno non si scorgono preparativi di sorta nè a questa corte, nè al palazzo dell'ambasciata russa. Si afferma però che l'arciduca Guglielmo sia prescelto per complimentare l'imperatore di Russia a Varsavia in nome dell'imperatore d'Austria.

La *Nuova gazzetta prussiana* in una corrispondenza di Vienna fa menzione di una voce che il governo austriaco abbia l'intenzione di fare un nuovo prestito di cui si indica in diverso modo la cifra, da 200 in 500 milioni di fiorini; aggiunge però che ciò si ritiene in circoli ben informati come assai inverosimile. La ragione che si adduce, l'aver l'Austria coperta la deficienza di 42 milioni dell'anno scorso con proventi straordinarii non è però convincente, giacchè non si tratta di coprire la deficienza passata per la quale si aumentò infatti il debito consolidato di oltre 80 milioni di fiorini, provenienti da anteriori prestiti, ma si tratta di provvedere alle deficienze future.

La *Patrie* ha voluto fare qualche osservazione sul bilancio pubblicato dal governo austriaco e fu amaramente redarguita dalla *Gazzetta di Vienna* e dalla *Corrispondenza austriaca*. Il giornale francese non si tenne però per battuto e rispose ultimamente un articolo del quale riportiamo la seguente conclusione:

« Quando si vuol fare la legge a Costantinopoli, monopolizzare la navigazione del Danubio malgrado le decisioni della conferenza di Parigi, rimpiazzare nei principati danubiani il protettorato russo con un protettorato austriaco, dominare l'Italia, dettare ordini a Francoforte, imporre in piena pace guarnigioni tedesche alle fortezze tedesche, sforzare le porte dello Zollverein, cercare infine di sottomettere l'Europa centrale allo scettro della casa d'Absburgo, non bisogna trascinarsi dietro un *deficit* di due miliardi. »

— L'*Invalido russo* dà ragguagli sulla visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Russia alle provincie centrali:

« Le loro maestà, col principe e colla principessa reale di Wurtemberg, arrivarono a Ninisi Novgorod il 30 agosto e vi furono ricevute da gran folla. Quel dì ed il seguente visitarono le chiese ed i pubblici edifizi e ricevettero i nobili ed i funzionarii, come pure una deputazione di commercianti, la quale, secondo l'usanza, presentò pane e sale con un saggio delle manifatture del luogo. Il 31 l'imperatore e l'imperatrice diedero un gran pranzo ed intervennero ad un ballo e il dì seguente S. M. passò in rivista la guarnigione. »

Notizie da Pietroburgo dicono che l'imperatore intende investire i suoi fratelli di funzioni più importanti che quelle ad essi finora affidate. Il granduca Niccolò, già ispettore degl'ingegneri, sarà incaricato della direzione di tutti gli stabilimenti d'istruzione militare, e il granduca Michele sarà fatto governatore della Polonia, in luogo del principe Gortchakoff, che desidera ritirarsi.

— La cessazione delle ostilità nell'Oude, dice il *Daily News*, pare aver pasato più forte sulla causa dei ribelli che le nostre vittorie, giacchè vi sono da tutte le parti sintomi manifesti di una piena discordia. Essi mancavano solo d'un po' d'agio, per contender fra loro, e quest'opportunità fu loro data dall'esser state le nostre truppe mandate nei quartieri. Sir J. Hope Grant s'era il 21 agosto messo in marcia da Luknow, con una piccola ma ben armata forza, per andar a liberare Maun Sing, assediato nella sua fortezza a Shahgung, nelle vicinanze di Fyzabad. L'armata dei ribelli dicesi ammontasse a 50m. cavalli e 40m. fanti, di cui 10,000 sepoys; ma queste cifre sono senza dubbio poco fondate. La forza di Grant non era maggiore di 3500 uomini; ma il nemico mostrò che non aveva nessuna intenzione di far fronte alla temuta *gora logue* e, mentre Grant era ancor lontano 14 miglia, esso prese a ritirarsi precipitosamente. Una lettera di Luknow dice a questo riguardo: « Grant non trovò opposizione sulla sua strada. I ribelli a Durreabad, dieci mila, si dileguarono al nostro avvicinarsi. Il chuckledar della piazza fece rapporto al quartier generale, cioè alle Begnon, che, udito dell'approssimarsi delle truppe inglesi, gli uomini di Gungadhur e quelli di Abed Hoosein sentirono un improvviso rimorso di coscienza e disertarono. Nulla poteva tenerli insieme. Non appena giunse notizia a Mendee Hoosein che noi eravamo giunti a Durreabad, un grosso numero di ribelli a Shahgung fu preso da un'emozione uguale. In una sola notte, ne disertarono 13,000.

Le nostre previsioni che anche le forze della Regum a Bounree si sarebbero dileguate, si realizzarono. Esse diminuirono a 3 o 4 mila uomini, con 4 cannoni, ed anche questi disponevansi a seguire il Nana nei territorii del Nepaul alla prima notizia del nostro avanzarci. Le ultime informazioni che abbiamo di questo mostro sono che egli era a Chardah, nel distretto Nauparuch, il 2 d'agosto, a capo di un considerevole corpo di truppe, con 4 cannoni. È difficilissimo ch'egli sfugga, se il governo del Nepaul vuole arrestarlo; ma non ci fa meraviglia dei gravi dubbii che si hanno intorno ai reali sentimenti di questa corte, benchè ci siam divertiti ad onorare Joms Bahadoor della distinzione che conferiamo ai nostri migliori soldati. Una colonna di stracorridori, distaccata dalle forze di Grant, insegue gli avanzi degli assedianti di Shahgung, che sotto Mahomed Hoesein si raccolsero a Suttampore in numero, dicesi, di 18,000.

VARIETÀ

ARTIGLIERIA CINESE.

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

L'erudito Visdelou, vescovo di Claudiopoli, il commentatore di d'Herbelot, fissa all'anno 907 dell'êra cristiana l'epoca dell'uso dei cannoni. Ecco ciò che si legge in una cronaca del regno dell'imperatore Kin: « La flotta, la quale aveva lasciato la foce del fiume Ttantchin-Onei, a circa trenta leghe all'est di Pekin, fece vela verso Lin-Ghan. Avvicinatasi all'isola chiamata Soum Lin, o foresta di abeti, fu costretta dal cattivo tempo a gettar l'àncora. Il giorno dopo per tempissimo si scoperse la flotta cinese. Il principe Tchim-Kia fu avvisato del suo avvicinarsi. In breve ora le due flotte erano a fronte, e l'ammiraglio cinese credendo che la flotta tartara non fosse in grado di sostener la battaglia, cominciò la cannonata. Il principe fu atterrito: dovunque volgeva gli occhi non vedeva che fiamme. Perduta la testa si gettò in mare. » La storia di Soum, o dei cinesi occidentali, riferisce quest'aneddoto nella vita dell'ammiraglio cinese Li-Pao in questi termini: « Li-Pao, veduta la flotta nemica in disordine, ordinò alle centoventi navi che aveva sotto il suo comando d'investirla e di scaricare sovra essa le frecce a fuoco. Le quali portarono l'incendio dovunque colpirono e furono così bruciate alcune centinaia di navi nemiche. »

Gli annali cinesi non ci danno altro sull'invenzione della polvere. Sotto il regno dell'imperatore Tcoum-Tchim una ribellione s'impadronì delle più ricche province dell'impero e tanta paura ispirò che l'imperatore giudicò di dover radunare presso di sè i principali dignitarii dello stato per deliberare con essi sul da fare. Yam-jo-Kiao, inquisitore generale dell'impero, suggerì all'imperatore di chiedere consigli al gesuita Adamo Schalt, il quale era molto addentro nelle cose dell'artiglieria. Ma un altro mandarino, Leou-Tçoum-Tchcou, avanzatosi verso l'imperatore, gli disse: « Prima del regno della dinastia di Tham e di quella di Soum non s'era parlato mai d'armi da fuoco. Dacchè se ne è adottato l'uso, noi abbiam posto fiducia in esse e questa è la cagione per cui noi siam divenuti nomini inetti. » Pare che il discorso del mandarino non sia andato a' versi dell'imperatore che gli rispose seccamente: « Andate e sappiate che l'uso delle armi da fuoco è una delle prerogative che collocano i cinesi sopra le altri nazioni. »

Si può da questo fatto trarre due conseguenze; prima, che i cinesi ignorano il nome dell'inventore; secondo che l'invenzione rimonta all'epoca della dinastia di Tham, l'ultimo principe della quale morì nel 907 dell'êra cristiana.

Leggesi nella storia di Soum, al capitolo consacrato alle armi, un passo che ci sembra decisivo. Nell'anno che corrisponde al 970 dell'êra cristiana, Foum-Ki-Chin, presidente del tribunale dell'esercito, è i suoi colleghi, presentarono « lance da fuoco » di nuova invenzione all'imperatore Soum-Thai-Tçou, fondatore della dinastia dei Soum. Nell'anno 1000 un centurione della flotta, per nome Tham-Fou, fece omaggio all'imperatore Saum-Tchin-Tçoum « di freccie da fuoco, di globi di fuoco e di trappole da fuoco. » Tre anni dopo Leou-Yound-Fii, comandante di una guarnigione, presentò dei paos a mano. Or questi globi di fuoco non sarebbero essi bombe. e i paos a mano pistole? Nel 1259 la città di Cheou-Tchem-Fod presentò all'imperatore Soumli-Tçoum dei thou-hotriam, cioè lance o dardi vomitanti fuoco. « Questa lancia, dice l'autore che citiamo, era un bambù bugio, in fondo al quale era una palla. Quando vi si appiccava il fuoco, la palla usciva facendo un rumore simile a quello del pao e percorreva uno spazio di cinquanta piedi. » Leggendo quest'ultimo passo sembra cosa fuor di dubbio che i cinesi conoscessero il cannone e se ne servissero al tempo del regno dei Soum. Il paragone che fa l'autore tra il romore del thouhotriam e quello del pao prova che quest'ultimo nome significava altra cosa che la balista e la catapulta. Il moschettone, o fucile da caccia si chiama letteralmente « lancia vomitante il fuoco » la qual parola dà benissimo l'idea delle armi da fuoco di corta portata. Oggidì ancora i cinesi chiamano il moschetto niaotchiam, letteralmente « lancia da uccello. » Pare adunque che essi abbiano dato il nome di lancie da fuoco, o piuttosto di frecce da fuoco alle armi da fuoco di più lunga portata; e questo ci può condurre a conchiudere che i paos da fuoco che si adoperarono alla battaglia navale del 1161 erano obizzi che lanciavano palle arroventate. Nel 1232, epoca dell'assedio di Khai-Foum-Fou, decima capitale dell'impero, i cinesi si servivano di somiglianti proiettili.

I viaggiatori dei nostri tempi non aggiungono nulla di positivo a questi particolari che noi abbiamo attinto dalle memorie di coloro che li precedettero.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18 sera.

La Borsa d'oggi continua ad esser ben sostenuta, benchè in generale vi sia nel mercato più calma di affari. Il 3 0[0 chiuse a 73 10 in rialzo di 15 centesimi.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 965, in rialzo di diciotto franchi sul corso di ieri; quelle della ferrovia V. E. a 465 in ribasso di cinque franchi; le Lombardo-Venete a 642.

I consolidati inglesi sono sempre stazionarii a 97 1[2.

Assoluta mancanza di notizie interessanti.

Borsa di Parigi del 18 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0	73 10	73 10
4 1[2 p. 0[0 . 96	» 96 25	
Consolid. ingl. .		97 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	» »	» »
1853 3 0[0 . .	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat. dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino,* 18 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 luglio	— —	— — —	92 —	— —
1851 5 0|0	1 giugno	92 40	— —	92 50	— — —
Obbl. 1834 4 0|0	1 luglio	— —	— — —	1095	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	229 51 8.bre	— —	232 51 8.bre
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	490 30 7.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	213	" "
Lione	99 85	99 20
Londra	25 20	25 08
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vend ta
Doppia da L. 20	20 "	20 "
" di Savoia	28 48	28 58
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0|00	5 "	2 50

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, èt ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze;** e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY.

Questa fecola importata da Du Barry, facendone uso di colazione o di cena, contribuisce a rendere la salute alle persone che ne sono private.

La Revalenta tiene il ventre libero; essa combatte con successo gli imbarazzi gastrici, le costipazioni, le coliche, le flatuosità, le convulsioni, il flusso, le malattie nervose, lo stato bilioso, le differenti affezioni del fegato, l'idropisia, la migrania, l' infiammazione cronica, le febbri, il vomito durante la gravidanza, l' inquietudine, ecc.

L'azione della **Revalenta** è docile e senza scosse sull'organismo, e ciò fa che noi la raccomandiamo ai nostri lettori; essa è un soccorso incontestabile alle differenti affezioni del tubo digestivo.

Non si garantisce genuina senza il sigillo ***Barry Du Barry***, ecc.

Alcuni depositi: Genova, farmacia Bruzza; Torino, farmacia Depanis; e presso il droghiere Bertoni, contrada Doragrossa.

PREZZI:

Scatola di 1|2 libbra inglese	Fr. 2 25	Sopraffina per persone gracili e bambini:			
" 1 " "	" 4	Scatola di 1 libbra inglese	Fr. 8		
" 2 " "	" 7	" 2 " "	" 15		
" 5 " "	" 16	" 5 " "	" 35		
" 12 " "	" 32	" 10 " "	" 60		

COSSILA presso BIELLA

La casa di convalescenza con Stabilimento balneario ed idropatico del Dott. VINEA, continua ad essere aperta ed a praticarvisi la cura idropatica anche nelle prossime stagioni d'autunno ed inverno.

P.S. Le domande s'indirizzeranno franche.

Il Direttore
Dottore P. A. VINEA.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario: Scato'e di 3750 foglietti L. 4 » - 1\|2 scat. L. 2 »
Formato turco: Id. 7500 » 9 » - 1\|3 » 3 »
Gran formato: Id. 3750 » 7 50 - 1\|2 » 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, [illegible] o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, [illegible] (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Ufficio Generale* [illegible] via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

BAINS-PENNES

Questi BAGNI hanno acquistato un grande valore daeche sono stati sperimentati negli spedali di Parigi. Numerosi attestati rilasciati da medici eminenti (14 professori) constatano la loro efficacia nella cura delle MALATTIE *anemiche, serpiginose, gastriche, isteriche, della laringe, linfatiche, reumatiche, spasmodiche, viscerali.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa.*

Preparati con una sola dose, devono essere considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch' essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

È facile di comprendere il vantaggio che possono ritrarne le persone il cui stomaco non può sopportare alcun medicamento interno e che non sono in caso di poter far uso delle ACQUE TERMALI alle loro sorgenti naturali. — Prezzo della dose L. 1 30.

Avviso essenziale

Per garantirsi dalle contraffazioni bisogna esigere che ogni dose minerale, rinchiuso in un cilindro di zinco laminato e saldato sia munita di un'etichetta spiegativa portante la firma e la marca di fabbrica impresse qui sotto. Si può chiedere egualmente la notizia sul bagno elettro-chimico per meglio apprezzare questo sistema di medicazione.

J. A. PENNES Pharmacien Chimiste

Deposito generale a Parigi, boul. Sebastopol 39.

J. A. Pennes

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, e da Depanis - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Intra*, L. Caccia — *Domodossola*, Samonini - *Mondovì*, Vassallo — *Sassari*, Solinas - *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ISTITUTO

D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE MASCHILE

A NORMA DEI COLLEGI NAZIONALI

Via della Zecca, numero 9, scalone a sinistra, piano nobile.

PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO

1° Corso Elementare diviso in 4 anni.
2° Preparazione degli allievi pel Collegio militare d' Asti.
3° Scuola apposita per quelli che intendono darsi all'industria, al commercio, ed a qualche impiego.
4° Ripetizione per tutte le classi
5° Scuola di lingua francese, e scuola serale,

Osservazioni

1° Gli allievi dell' Istituto sono divisi in due sessioni, convittori ed esterni, convittori sono distinti coll' uniforme alla bersagliera
2° Le domande per l' ammissione si devono fare a tutto settembre.

Per maggiori schiarimenti e programma, dirigersi al Direttore dell' Istituto

Sac. PARACCA GIUSEPPE

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada Borgonuovo, casa n. 21.

GOZZI, caneri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani, Depanis,* ed in provincia nelle principali farmacie.

EDUCAZIONE FEMMINILE

Istituto signorile in Torino con pensionato e giardino
(Piazza Maria Teresa, N. 26, piano terreno)

I genitori che hanno a cuore l' educazione delle loro figlie non devono tralasciare di visitare questo istituto. Esso non si limita alla sola istruzione, ma ha per base la coltura del cuore. Nello studio si attiene sopratutto al necessario; la religione ha il primo posto; oltre delle quattro classi elementari vi è scuola di francese, di piano, ballo, canto e lavori donneschi. Il pensionato è signorile ed a modico prezzo. Il locale che tanto influisce sul morale e fisico è comodo, bello ed allegro, con giardino proprio Si spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

M.me CONSTANCE LINGERA

[illegible] il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, e prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE *conforme alle variazioni del 22 luglio.*

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 11 40	1 35 3 30 5 25
da Voltri	5 15 7 55 10	12 55 2 35 4 30
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 15
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 8 50
da Acqui	5 30 10 20	6 45
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 » »	12 » 5 30
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 35 10 »	2 25, 7, 10
da Susa	3 15 5 40 10 05	3 10 7 45
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St-Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 » 7 50	3 » 6
da Valenza	9 30 » »	12 40 7 45
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candès** e Compagnia *Boulevard St-Denis,* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza.*

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.